

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

È ORA DI SMETTERLA CON LA 'SINDROME DEL CALIMERO' E DELL'ASSEDIO: CZ NON CORRE RISCHI

QUESTA SCIOCCA GUERRA DELLE FACOLTÀ UNIVERSITÀ CALABRESI: SI DEVE FARE RETE

LA POLITICA SI DOVREBBE CONCENTRARE SU UNA COSA SOLTANTO: FAR CRESCERE E STUDIARE, TUTTI ASSIEME I GIOVANI DELLA CALABRIA CON UNA FORMAZIONE DI QUALITÀ E CREANDO OPPORTUNITÀ DI LAVORO

CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

MARE PULITO

COLDIRETTI CALABRIA

IL NOSTRO DOMENICALE

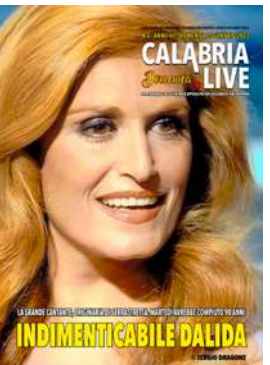
LA LOCRIDE SOGNA DI STARE TRA LE DIECI FINALISTE 2025



NESSUN COMUNE DEL TIRRENO COSENTINO HA RISPETTATO SCADENZE PROTOCOLLO



SERVONO INTERVENTI MIRATI PER RIDURRE MINACCIA DEI CINGHIALI



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE/EMILIO ERRIGO
LA CALABRIA HA BISOGNO DI UMANITÀ, GIUSTIZIA SOCIALE E LEGALITÀ



L'OPINIONE/MARTA PETRUSEWICZ
AUTOBOMIA DIFFERENZIATA UN'ATTACCO RAZZISTA ALLA COSTITUZIONE E ALL'UNITÀ DEL PAESE



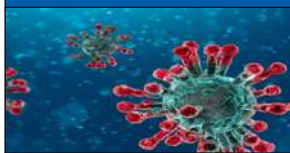
CLAUDIA CARLINO
CONFERMATO ALLA GUIDA DELLO SPI CGIL CALABRIA



NICOLA GRATTERI DIVENTA "PROFESSORE" ALLA SCUOLA INTERNAZIONALE DI CASERTA



SITUAZIONE COVID CALABRIA



14 gennaio 2023
+ 357 (su 3.019 tamponi)

IPSE DIXIT

PARIDE LEPORACE

Giornalista



M' inquieta non poco il tono barricadero del sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, che nel contestare, legittimamente dal suo punto di vista, l'apertura di una facoltà di Medicina a Cosenza e l'integrazione delle due aziende ospedaliere del capoluogo arringa la sua città a partecipare ad assemblee con toni roboanti in vista di un Consiglio comunale aperto indetto per lunedì prossimo. Sembra di rivedere il discutibile rapporto alla città del sindaco Battaglia a Reggio nel 1970, che, inconsapevolmente, molti danni arrecò alla Calabria. Non vorremmo che la tragedia si ripetesse in forma di farsa. Fiorita, tra l'altro docente Unical, dovrebbe trovare toni istituzionali più consoni per dotare la sua regione di una sanità moderna e avanzata.

liere del capoluogo arringa la sua città a partecipare ad assemblee con toni roboanti in vista di un Consiglio comunale aperto indetto per lunedì prossimo. Sembra di rivedere il discutibile rapporto alla città del sindaco Battaglia a Reggio nel 1970, che, inconsapevolmente, molti danni arrecò alla Calabria. Non vorremmo che la tragedia si ripetesse in forma di farsa. Fiorita, tra l'altro docente Unical, dovrebbe trovare toni istituzionali più consoni per dotare la sua regione di una sanità moderna e avanzata.



È ORA DI SMETTERLA CON LA 'SINDROME DEL CALIMERO' E DELL'ASSEDIO: CZ NON CORRE RISCHI

QUESTA SCIOCCA GUERRA DELLE FACOLTÀ UNIVERSITÀ CALABRESI: SI DEVE FARE RETE

Io ne conosco decine e decine di ragazze e di ragazzi di Catanzaro, Cosenza, Locri. E ancora: di Isca sullo Jonio, di Mormanno, di Limbadi, di Caraffa del Bianco, di Cotronei e via discorrendo che si sono laureati all'Università della Calabria in Ingegneria, in matematica, in fisica, in chimica, in lettere, in storia e hanno cambiato le sorti loro e delle loro famiglie.

Ne conosco decine che oggi lavorano in prestigiose aziende o istituti di ricerca delle principali città europee e che occupano anzi postazioni di prestigio in grandi multinazionali. E lo stesso vale per ragazze e ragazzi che hanno studiato e si sono laureati a Catanzaro e Reggio Calabria, in Legge Medicina Agraria Architettura.

Solo l'Unical ha laureato più di centomila giovani calabresi, realizzando così quello che era il sogno dei padri fondatori: diventare cioè una fucina della classe dirigente. Per gran parte di quei 100 mila non sarebbe stato possibile arrivare alla laurea visto che fuori dalla nostra regione non erano in grado le loro famiglie di sostenere i costi di 5 e più anni di studi. Sono invece arrivati al traguardo finale ragazze e ragazzi di famiglie poverissime dei paesi più sperduti e lontani di tutta (ripeto, tutta) la Calabria, che in questi 50 anni hanno avuto la

di FILIPPO VELTRI

possibilità di farlo e poi di diventare qualcuno, non solo di trovare un lavoro.

Nel solo 2022 l'Unical ha già vinto bandi per più di 100 milioni di risorse del Pnrr. Si tratta di una grande opportunità e tra gli obiettivi strategici anche quello di garantire la copertura del cento per cento delle borse di studio.

Ovviamente ci sono anche ombre e non solo luci in questi 50 anni di storia di Arcavacata, che il mai dimenticato Rettore Beniamino Andreatta - sostenuto dai politici lungimiranti dell'epoca come Giacomo Mancini, Francesco Principe, Riccardo Misasi - volle in quel modo, con un centro residenziale e un Campus stile Stati Uniti d'America per sprovvincializzare una società ferma e abulica come quella calabrese. E soprattutto tentare di unificarla.

Ma quello che più colpisce in queste settimane è che questa scommessa vinta dall'Unical (forse l'unica cosa realmente positiva assieme al porto di Gioia Tauro negli ultimi 50 anni di vita calabrese) si accoppi da un lato a polemiche incomprensibili sul suo specifico ruolo e dall'altro - cosa più grave - ad una polemica da strapaese (non uso il termine pollaio che rende meglio in verità ma che ha urtato tempo fa la sensibilità



In questa sciocca quanto incredibile baruffa tra il Capoluogo e l'Unical per l'istituzione del corso di laurea di Medicina, manca la visione strategica di una regione che ha il dovere di pensare ai suoi figli e alle generazioni future.

Manca anche il buon senso, lasciatecelo dire, perché non ci sono vincitori e sconfitti nell'eventuale guerra (anche di carte bollate) CZ-CS ma solo retrogradi integralisti di un campanilismo che sembrava morto 50 anni fa dopo le tristi vicende di Reggio per il capoluogo.

Su questo dovrebbero riflettere i nostri governanti e i nostri politici, con un solo obiettivo possibile (e obbligato): fare Rete tra le Università calabresi (già in odore di eccellenza) e costruire nuove opportunità di crescita formativa per i nostri ragazzi (e per quelli che sceglieranno di venire a studiare in Calabria), tenendo presente la necessità di mettere finalmente mano a un piano per l'occupa-

di SANTO STRATI

zione che metta fine alla fuga dei nostri cervelli.

Fino a 50 anni fa i nostri ragazzi se volevano laurearsi dovevano attraversare lo Stretto (se stavano a Reggio e dintorni) oppure guardare da Salerno in giù. La nascita dell'Università della Calabria e, prim'ancora, dell'Istituto di Architettura di Reggio, e poi della sorprendente Università Magna Graecia di Catanzaro (sta sfornando fior di specialisti in campo medico) ha dato una connotazione diversa alle opportunità formative che la propria terra poteva offrire ai suoi giovani.

Basta guardare i clamorosi numeri di iscritti stranieri all'Unical per comprendere che facilmente è possibile immaginare un "ritorno" al contrario: i ragazzi del Nord che vengono a formarsi in Calabria, scambiarsi esperienze, misurare capacità e competenze fino a costituire team ideali

di lavoro in termini di Sistema Paese.

Il mondo, per fortuna, è cambiato: è cambiato anche il modo di fare formazione. Ben vengano altri corsi si laurea a Reggio, Catanzaro, Cosenza (Rende), con un auspicabile pensiero anche alle due città "dimenticate" e ultime per qualità della vita della Calabria: Crotona e Vibo. Sono due città splendide ma sottovalutate e immeritatamente svalutate, con una gioventù ricca di voglia di vivere, di studiare, laurearsi e, possibilmente, restare vicino ai parenti e agli affetti con un lavoro dignitoso (anche nello stipendio) che permetta loro di crescere e creare nuove famiglie. Ecco, quindi, la parola magica di cui si dovrebbe fare tesoro: Rete. Le tre Università calabresi facciano rete, unite per valorizzare ancor di più capacità e competenze e mostrare quel lato di eccellenza (genuina, non di facciata) che, sotto sotto, qualche grande e blasonato Ateneo comincia a invidiarci. ●

segue dalla pagina precedente

• Facoltà di Medicina all'Unical

di taluni dotti politici) che sta agitando parte del mondo politico (e non solo) sulle istituzioni di nuove facoltà (si chiamano corsi di laurea in realtà) nelle tre università calabresi, con toni da guerra municipalistica che ricordano ben altri periodi bui della nostra recente storia e che sono privi di qualsiasi visione d'insieme su come – ad esempio – debba essere il sistema universitario regionale e a quali sfide debba rispondere, se non la richiesta di altri corsi di laurea per compensazione come se fossimo ad un mercato.

Si è addirittura arrivati tre mesi fa a portare una bara in piazza a Catanzaro Lido in una manifestazione in cui primeggiavano i dirigenti del PD catanzarese e due giorni fa nell'aula del Municipio di Catanzaro un'affollata assemblea convocata dallo stesso Comune con un manifesto in cui testualmente si leggeva "Non resteremo con le mani in mano". Roba da Piero Battaglia, sindaco di Reggio Calabria, anno 1970! Poi – giusto per ricordare un po' di storia recente – dopo quella chiamata a successe quello che tutti sappiamo.

Ancora una volta prevale, dunque, in questa nostra terra piccola ma martoriata il pennacchio e il campanile, agitando il vessillo facile facile della difesa della città. Ma questa non è classe dirigente, è una classe buona per addomesticare un momento, una rabbia, un desiderio di rivincita ma non per costruire il futuro e nemmeno per difendere la città di cui ci si riempie la bocca con toni da ultras di calcio, con tutto il rispetto che si deve a questi ultimi. La si smetta con la sindrome del 'Calimero piccolo e nero' e dell'assedio! Catanzaro e

i catanzaresi sono nel cuore di tutti i calabresi e non hanno bisogno di alcuna rivalità!

Per fortuna ci sono in queste ore politici che stanno cercando di fare ragionare con toni più moderati, tra cui il presidente del Consiglio Regionale Filippo Mancuso, catanzarese doc, nato, cresciuto ed eletto nel capoluogo.

Ora: forse tra quei 100 mila giovani calabresi laureatisi in questi 50 anni all' Unical (a proposito: si chiama Università della Calabria e non Università di Cosenza come sbrigativamente e malevolmente taluni insistono a chiamarla) ci sarà anche qualcuno (anzi: c'è di sicuro) degli agitatori di oggi della guerra delle Università. Ma è evidente che costoro non hanno appreso la lezione di quello che ha significato questo ateneo e soprattutto la cosa più bella di tutte che ha creato: tenere cioè assieme, fare crescere, studiare, dormire, mangiare sempre tutti assieme e magari lavorare, ragazze e ragazzi di Reggio e Vibo, di Catanzaro e di Cosenza, di Crotona e Castrovillari.

Tutti assieme, nelle *maisonettes* del Campus o nelle stesse case di Arcavacata, Rende, Quattromiglia etc etc. E lo hanno fatto senza pennacchi o campanili, senza rivalse o altro, continuando magari lo stesso a tifare chi per il Catanzaro e chi per il Cosenza. Ma oggi non c'è un derby di pallone alle porte (tra l'altro – sia detto per inciso – assolutamente improponibile con un Catanzaro spettacolare primo in classifica e un Cosenza meschino ultimo in graduatoria). Quei ragazzi – questa è la verità – erano e sono migliori quindi dei loro dirigenti di oggi. Per fortuna nostra, visto che quei dirigenti sono addirittura arrivati ora alla guerra nei tribunali amministrativi. Poveri noi! ●

MARE PULITO: I COMUNI DEL TIRRENO COSENTINO NON HANNO RISPETTATO SCADENZE PROTOCOLLO

L'Associazione Mare Pulito ha reso noto che «nessun Comune del Tirreno Cosentino sta rispettando le scadenze riportate nel protocollo d'intesa sottoscritto per la salvaguardia e la tutela del mare».

«Il dato lampante – si legge nella nota – è che nessun comune ha ancora caricato sul portale web "Tuffiamoci" (<https://www.tuffiamoci.info>), istituito dalla Provincia per questo scopo, la documentazione circa una maggiore trasparenza su depurazione e smaltimento di rifiuti. Nello specifico, risultano mancanti: i reports sullo smaltimento dei rifiuti degli impianti di depurazione; la cartografia della rete fognaria del proprio comune e le relative stazioni di sollevamento; le giornate dedicate alla repressione degli eventuali scarichi abusivi».

«L'unica documentazione che i Comuni hanno provveduto ad inviare riguarda l'allegato 1 richiesto dal Protocollo d'intesa e contenente, esclusivamente, la programmazione prevista per i progetti inerenti la depurazione. L'invio di tale documento aveva scadenza il 18 dicembre 2021 e, ad oggi, alcuni Comuni risultano inadempienti – si legge –. Ricordiamo che il "Protocollo d'intesa per la salvaguardia e la tutela del mare" è stato firmato in via ufficiale

il 3 dicembre 2021. Nei giorni successivi a tale sottoscrizione, la Provincia di Cosenza, in ottemperanza a quanto previsto dal documento, ha inoltrato alla competente Regione Calabria, la richiesta di una nuova Legge Regionale in materia di Tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi, per come espressamente previsto dalla vigente normativa ambientale nazionale, posto che la legislazione regionale in materia risulti essere obsoleta. Tale proposta ha trovato il favore di tutti i Comuni costieri del Tirreno Cosentino».

«La Provincia di Cosenza, inoltre, durante il periodo estivo – si legge ancora – con l'ausilio del Corpo di Polizia Provinciale, ha effettuato azioni di sorveglianza delle coste del Tirreno cosentino e delle foci dei vari corsi d'acqua, nonché controlli riferiti ai sistemi di collettamento dei reflui urbani (controlli promossi anche dalla Regione) e sopralluoghi in numerosi Comuni costieri del Tirreno Cosentino».

«L'Associazione Mare Pulito rileva quanto poco è stato fatto dai singoli Comuni del Tirreno Cosentino, sottoscrittori del Protocollo d'intesa, rispetto a quanto previsto dallo stesso e continuerà a monitorare la situazione affinché quanto previsto dal Protocollo diventi effettivo», conclude la nota. ●



CAPITALE DELLA CULTURA, LA LOCRIDE SOGNA E SPERA DI ESSERE TRA LE DIECI FINALISTE

Il conto alla rovescia è cominciato. Il 1° febbraio si saprà se la Locride riuscirà ad entrare nella short list delle 10 candidate finaliste a Capitale Italiana della cultura 2025. La decisione che doveva essere presa già entro il 15 novembre dello scorso anno è stata, infatti, fatta slittare al 1° febbraio data entro la quale l'apposita commissione formata da esperti della gestione dei beni culturali dovrà definire le dieci finaliste che dovranno contendersi, tra le quindici attuali candidate, l'ambito titolo.

Ricordiamo che le città o le aree interessate, oltre alla Città Metropolitana - Locride "Tutta un'altra storia", sono, in stretto ordine alfabetico le seguenti accoppiate ad un motto esplicativo: Agrigento - "Il sé, l'altro e la natura. Relazioni e trasformazioni culturali" - Aosta - "Aostæ Città Plurale" - Assisi (Perugia) - "Assisi. Creature e creatori" - Asti "Dove si coltiva la cultura" - Bagnoregio (Viterbo) - "Essere Ponti" - Enna - "Enna 2025. Il mito nel cuore" - Monte Sant'Angelo (Foggia) - "Monte Sant'Angelo 2025: un Monte in cammino" - Orvieto (Terni) - "Meta meraviglia la cultura che sconfina" - Otranto (Lecce) - "Otranto 2025. Mosaico di Culture" - Peccioli (Pisa) - "Vald'ERA Ora. L'arte di vivere insieme" - Pescina (L'Aquila) - "La cultura non spopola" - Roccasecca (Frosinone) - "Vocazioni. La cultura e la ricerca della felicità" - Spoleto (Perugia) - "La cultura genera energia" - Sulmona (L'Aquila) - "Cultura è metamorfosi".

Entrare nel novero delle dieci finaliste per la Locride sarebbe già una grande vittoria. Almeno così la pensano il presidente del Gal Terre Locridee, Francesco Macrì, e i due principali "esperti" operativi della struttura, il Direttore Guido Mignolli e il responsabile di "Officina delle idee" Antonio Blandi che

di ARISTIDE BAVA

sono stati i principali fautori dell'iniziativa che ha, poi, portato la Città Metropolitana di Reggio Calabria, a presentare la candidatura

ra accompagnata da un qualificato progetto.

Ed è proprio nella ipotesi progettuale presentata che, lo ricordiamo, la stessa Regione Calabria ha deciso di supportare, che vengono riposte le maggiori speranze per superare il primo step. L'ipotesi progettuale è forte di elementi di notevole interesse che vanno dalla stessa progettazione, ad una attenta programmazione nonché alla condivisione dell'ipotesi progettuale con le realtà locali che sono elementi essenziali per lo sviluppo dei territori interessati; un progetto che ha come obiettivo prioritario la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti e il miglioramento a tutto campo dei servizi, compresi quelli turistici.

Ma non solo; l'ipotesi progettuale presentata è di largo respiro e prevede un percorso che, indipendentemente dal risultato finale della candidatura, racchiude quattro anni di intensa attività sul territorio indirizzati a realizzare un contesto di comunità culturale coesa che ha come elementi portanti la partecipazione collettiva delle comunità locali, una ampia sostenibilità ambientale, condivisione ed economia circolare, in un percorso di enorme importanza che prevede la messa a fuoco e lo sviluppo di tre importanti cardini progettuali: il patrimonio materiale del territorio, il patrimonio immateriale e le imprese culturali e ricreative. Il tutto per accendere finalmente i riflettori sull'immenso patrimonio della Locride che va dal paesaggio umano e culturale, alle bellezze naturali, ai siti e beni culturali, storici e archeologici ma anche alle storie,

segue dalla pagina precedente

• Locride Capitale Italiana della Cultura 2025

ai personaggi, alle comunità locali, alla cultura, ai sapori, ai colori e a tante altre cose positive che caratterizzano l'intero territorio.

Il tutto – questa è la forza del progetto – nella convinzione che la candidatura è solo uno strumento indirizzato a favorire un “investimento” nel tempo capace di garantire ritorni “concreti” che, alla fine, riescano a portare economia e benessere e a rilanciare un territorio ricco di un grande patrimonio sin qui inespresso. E, perché no, di dare soluzione anche a tanti problemi atavici che sin qui ne hanno impedito lo sviluppo. Gli organizzatori ritengono infatti che la vera forza della candidatura è proprio questo, ovvero la capacità di aver pensato ad un percorso a lungo termine fortemente condiviso e comune a tutte le comunità locali.

La vera sfida, infatti, come hanno sempre ribadito Guido Mignolli e Antonio Blandi, è quella di essere capaci di attuare

il percorso che propone la Locride come “un grande laboratorio culturale e sociale che diventi di rilevanza nazionale ed Europea” capace di imporsi come luogo di sperimentazione di metodologie innovative e di nuove pratiche capaci di (ri) fare la storia del territorio. Una “sfida” decisamente importante, dunque, che si potrebbe vincere anche senza conquistare il titolo finale. Un percorso non facile, che, però, proprio dalle grandi fragilità oggi esistenti potrebbe trovare la forza e le giuste energie per dare gli impulsi giusti per la sua realizzazione.

D'altra parte sognare non è proibito e, adesso, nella Locride sono in molti a sognare su questa possibilità anche se tutti rimangono ben coscienti che la strada rimane ancora lunga e difficile. Intanto rimane l'attesa per questa prima scrematura delle candidature che, salvo ulteriori rinvii, dovrebbe arrivare il 1° febbraio. Se la Locride entrerà tra le dieci finaliste anche gli stessi sogni si vestiranno di rosa. ●

COLDIRETTI CALABRIA: SERVONO INTERVENTI MIRATI PER RIDURRE MINACCIA DEI CINGHIALI

Coldiretti Calabria ha ribadito l'urgenza di «interventi mirati e su larga scala per ridurre la minaccia dei cinghiali».

«Dopo le immagini dei cinghiali alla Cittadella Regionale – si legge in una nota – a dir la verità già riscontrate e segnalate da Coldiretti Calabria sin dal 2019, viene facile affermare: anche le Istituzioni sono assediate! Se qualcuno ancora nutrive e nutre dubbi sulla presenza invasiva dei cinghiali adesso l'avviso è stato recapitato a domicilio. Insomma è evidente che la presenza diventa sempre più domestica».

«In riferimento al rapporto Ispra sulla proliferazione dei cinghiali in Italia – si legge – dalle campagne alle città con in media 300mila abbattimenti all'anno nel periodo 2015-21, in aumento del 45%, la stragrande maggioranza dei calabresi (80%) ritengono che i cinghiali siano troppo numerosi e li considera una vera e propria minaccia per la popolazione, oltre che un serio problema per le coltivazioni e per l'equilibrio ambientale. Il risultato – sottolinea la Coldiretti – è che oltre sei italiani su 10 (62%) ne hanno una reale paura e quasi la metà (48%) non prenderebbe addirittura casa in una zona infestata dai cinghiali e ne consegue un evidente depauperamento del patrimonio».

«I branchi come riscontriamo ogni giorno – ha sottolineato Coldiretti – si spingono sempre più vicini ad abitazioni e scuo-

le, fino ai parchi, distruggono i raccolti, aggrediscono gli animali, assediano stalle, causano incidenti stradali con morti e feriti e razzolano tra i rifiuti con evidenti rischi per la salute. La situazione è diventata insostenibile in città e nelle campagne con danni economici incalcolabili alle produzioni agricole che non sono solo quelli per i quali si chiede il risarcimento ma viene compromesso anche l'equilibrio ambientale di vasti

ecosistemi territoriali in aree di pregio naturalistico con la perdita di biodiversità sia animale che vegetale senza dimenticare i rischi per gli allevamenti e il Made in Italy a tavola con la diffusione della peste africana».

«L'invasione da parte dei selvatici – viene rilevato – ha causato un incidente ogni 41 ore con 13 vittime e 261 feriti gravi secondo l'analisi di Coldiretti su dati Asaps. Negli ultimi dieci anni il numero di incidenti gravi con morti e feriti causati da animali è praticamente raddoppiato (+81%) sulle strade provinciali secondo la sti-

ma Coldiretti su dati AcI Istat».

«Ormai è palese: i cittadini considerano l'eccessiva presenza degli animali selvatici una vera e propria emergenza che incide sulla sicurezza delle persone oltre che sull'economia e sul lavoro, specie nelle zone più svantaggiate», ha concluso Coldiretti. ●



L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO: LA CALABRIA HA BISOGNO DI UMANITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Le recenti notizie di cronaca ci inducono a riflettere su quanta umanità c'è ancora bisogno verso le persone fragili, con ridotte capacità psichiche, motorie e sensoriali, nei confronti di coloro che sono provate dalla vita patita e vissuta da miserabili, da considerare ingiusta per la cronica scarsità di lavoro notoriamente e ancora limitato in Calabria.

La cronologia degli interventi legislativi e le azioni governative conseguenti, che pure hanno interessato per almeno dieci anni, la Regione Calabria a decorrere degli anni '70, non si sono rivelati a posteriori, idonei e lungimiranti, in relazione a delle scelte strategiche finanziarie nelle diverse aree territoriali provinciali della Regione Calabria, per affievolire gli esistenti e consistenti disagi sociali a causa della mancanza di lavoro qualificato e specializzato.

Le Zone Industriali, con la realizzazione di numerose infrastrutture destinate ad accogliere le tecnologie necessarie per la fabbricazione dei beni pure di ottima qualità, dopo non molti anni di attività industriale e relativa crescita occupazionale ed economica degli ambiti territoriali dove erano state localizzate, hanno cessato la produzione per il venir meno della domanda dei beni prodotti in Calabria, rispetto alla eccessiva offerta presente nei mercati manifatturieri nazionali ed esteri.

Così crollò e si bloccò l'attività produttiva delle decine di fabbriche attive e operanti con buoni risultati economici, nella neo costituita Zona Industriale di San Gregorio di Reggio Calabria ed altre realtà delle province della nostra Regione.

Chiusero battenti a Reggio Calabria, le primarie industrie tessili, tra le quali per ricordate le più importanti, la Dana Confezioni e Temesa Calzificio. Gli interventi temporanei di cassa integrazione, non poterono soddisfare i bisogni dei lavoratori, così migliaia di giovani donne e uomini furono licenziati e si trovarono disoccupati.

Altre realtà industriali e imprenditoriali presenti nell'Area Industriale di San Gregorio, seguirono le stesse sorti e cessarono le loro attività.

Chiusero l'attività, la Fabbrica di prodotti lattiero-caseari freschi e fermentati Opera Sila, la fabbrica di porte e infissi Acem, la fabbrica di prodotti plastici Nucera, il Caseificio e Burrificio Falcone, la fabbrica di costruzione e ricostruzione

di EMILIO ERRIGO



gomme, Quattrone, il Pastificio De Gregorio, il Deposito Pasta e Prodotti Buitoni, Ascioti, in ultimo è di questi giorni la notizia quasi certa, che svanirà l'ultima speranza occupazionale, la fabbrica di prodotti lattiero - caseari, Alival, ancora operante a San Gregorio di Reggio Calabria, cesserà la produzione.

A questi disastri industriali, imprenditoriali e occupazionali, si aggiunse la chiusura dell'attività industriale a San Gregorio, della storica Fabbrica dei derivati del Bergamotto, Arenella e ora per completare i danni economici sulla piccola realtà umana, del Consorzio del Bergamotto, per la lavorazione ed estrazione della preziosa essenza del Bergamotto di Reggio Calabria, materia prima unica per caratteristiche chimiche, per la produzione dei profumi e cosmetici, essenza pregiata e molto ricercata dalle più importanti e note in tutto il mondo, industrie di profumerie e cremerie italiane e francesi.

La preannunciata apertura dell'Istituto Tecnico Statale di Profumerie, con tanto di previsione legislativa e assegnazione di oltre 10 milioni di risorse finanziarie destinate al progetto, designando peraltro quale soggetto attuatore incaricato il Sindaco pro tempore del Comune di Reggio Calabria, rimane una importante e buona azione del Parlamento e Governo, "ancora in attesa di essere concretizzata e attuata sul territorio a beneficio dei tanti Giovani della Calabria".

Le attese e le speranze si dice che a Reggio non muoiono mai! Un detto popolare Reggino molto noto dice: "Aspetta e spera ca a Riggju a vita è longa"!

Parrebbe che altro noto produttore di essenza di Bergamotto e derivati dagli Agrumi di Calabria, abbia deciso di far venir meno le pregresse scelte aziendali di investimento sulla c.d.Fabbrica del Bergamotto di San Gregorio e delocalizzare la propria fiorente attività industriale, presso i riammodernati locali della sede ex Coca Cola di Punta Pellaro di Reggio Calabria.

Occorre e lo ripeterò ancora, che il Governo investa le necessarie risorse finanziarie favorendo insediamenti produttivi industriali di tecnologie avanzate di nuove o esistenti Aziende

segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

Pubbliche Partecipate dallo Stato, su Saline Joniche di Montebello Jonico e San Gregorio di Reggio, per il bene economico, sociale e occupazionale degli abitanti italiani e immigrati stranieri, residenti nei Comuni più disagiati della Provincia di Reggio Calabria.

Così agendo, operando e procedendo, si assicurerà la necessaria umanità ai bisognosi, la Giustizia sociale diffusa e si affermerà ovunque il valore inalienabile della Legalità.

A questo punto di situazione, si avverte la necessità e l'urgenza che il Parlamento e il Governo in carica, legiferano con legge ordinaria e decretazione d'urgenza, per il bene e la so-

pravvivenza umana ed economica della Città Metropolitana di Reggio Calabria, pena il rischio serio e incombente, che si ritorni pericolosamente indietro nel tempo agli anni più bui e tristi per Reggio Calabria e Provincia, che per non perdere memoria, causò tanto disordine pubblico, insicurezza dei Cittadini, blocchi stradali, incidenti, sommosse popolari, alcuni morti e tanti feriti, generando la distruzione della già fragilissima economia produttiva e imprenditoriale di Reggio Calabria e Comuni della Provincia più a Sud del Sud d'Italia. ●

[Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, Docente universitario e Consigliere Giuridico nelle Forze Armate]

CON LE MUSE ALLA SCOPERTA DELLE OPERE DI ANTONIO SOLLAZZO AL CASTELLO ARAGONESE

Domani, con l'Associazione Le Muse di Reggio, è in programma la visita alla mostra "The faces family of art", espressione del talento e della forza creativa del fotografo Antonio Sollazzo.

«Una occasione extra moenia, fuori sede dedicandoci alla visita di una mostra ed alla scoperta di chi ha realizzato l'itinerario esposto al Castello Aragonese», ha spiegato Giuseppe Livoti, presidente de Le Muse.

La manifestazione sotto forma di visita si terrà sabato 14 gennaio alle ore 16,30 presso il Castello Aragonese e vedrà i saluti di Irene Calabrò assessore alla cultura del Comune di Reggio Calabria, mentre Antonio Sollazzo accompagnerà i visitatori ai quali spiegherà dinamiche e motivi delle sue scelte artistiche ed espressive.

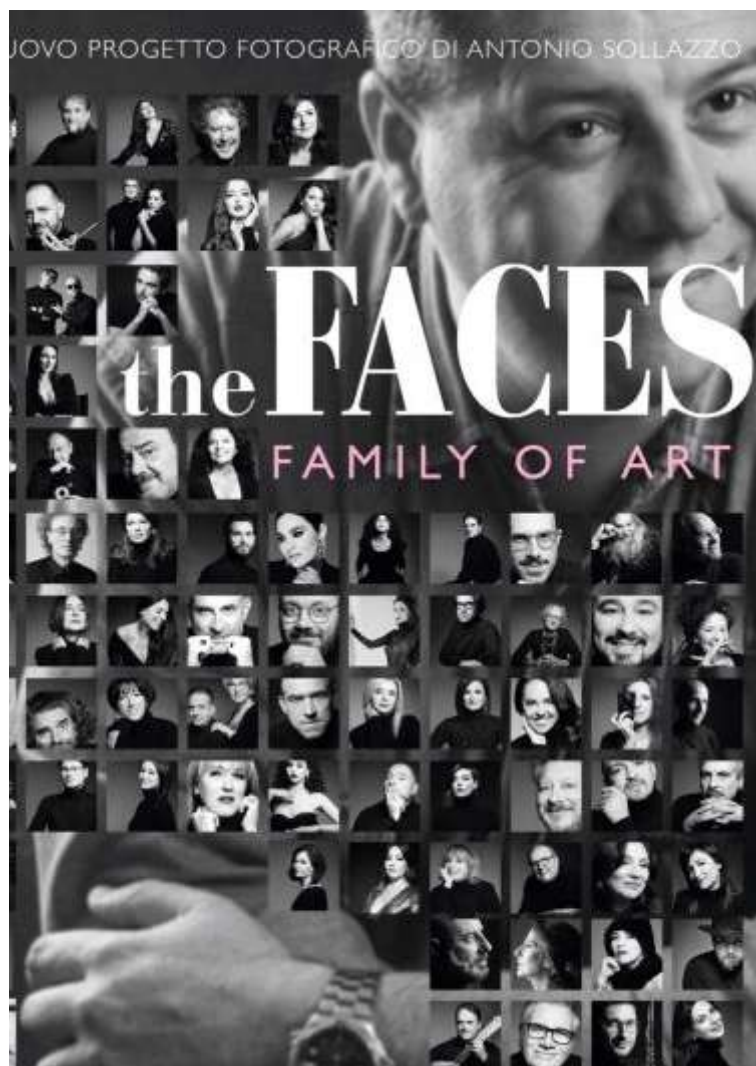
Livoti ricorda come tale percorso figurativo è stato rivolto dal noto professionista reggino verso la ritrattistica, elaborando volti, visi ed atteggiamenti che in questa prima fase di studio hanno riunito in un unico atto e processo creativo volti che identificano percorsi culturali, artistici nella città

metropolitana e non solo. Le fotografie accolgono luce e ombra come un dato di fatto, di persone che operano non

come un adattamento dell'immagine alla realtà, ma in una relazione tra rappresentazione e rappresentato.

Foto che traducono le apparenze e rendono efficaci volti - citati nell'immagine fotografica - che si protendono rigorosamente in bianco e nero, con segno monocromatico ad una verità operativa. Su queste dinamiche sarà utile la conversazione con l'artista Sollazzo per comprendere al meglio quali sono le nature del soggetto fotografato, ricorrendo alla fotografia come strategia per conferire verità ed autenticità a chi si prodiga anche con sacrificio alla missione della cultura. Il ritratto dunque come fatto di comunicazione, di dialogo fra tutti all'interno di una comunità, nel caso della scelta dell'artista dell'ambito

dei comunicatori della cultura reggina. ●



L'OPINIONE / MARTA PETRUSEWICZ: AUTONOMIA UN ATTACCO RAZZISTA ALLA COSTITUZIONE

Nel Recovery Plan, l'Unione Europea aveva destinato all'Italia 110 miliardi di euro in più rispetto ad altri paesi membri, con lo scopo esplicito di colmare i divari particolarmente accentuati in Italia, ovvero: il divario Nord/Sud, l'occupazione femminile e la disoccupazione giovanile. Questo si sarebbe dovuto tradurre nella distribuzione dei fondi Pnrr con il 60-70% destinati al Sud, diventati poi il 40%, nell'interpretazione dell'allora ministra per la coesione territoriale, Mara Carfagna, la quale comunque si era spesa per il principio di perequazione.

La proposta dell'Autonomia Differenziata nasce in contemporanea con il dibattito sulla ripartizione dei fondi del Pnrr. In sostanza, le tre regioni promotrici - Lombardia, Veneto e Emilia Romagna (due leghiste e una PD) - chiedono di poter disporre per se stesse di tutto il gettito fiscale prodotto sul territorio. È quella proposta che Gianfranco Viesti descrisse, giustamente, in termini della "secessione dei ricchi".

Con l'avvento del governo Meloni, e il leghista doc Roberto Calderoli alla guida del Ministero rinominato "per gli affari regionali e le autonomie", la proposta della riforma sulle autonomie differenziate è tornata prepotentemente. Da qui l'azione risoluta della rete dei sindaci del Sud e il nostro nuovo appello, questa volta non al governo ostile, ma al capo dello Stato, in quanto garante del rispetto della Carta costituzionale. Il diritto alle cure, istruzione e infrastrutture uguali è, infatti, garantito dalla Costituzione e l'articolo 3 affida esplicitamente allo Stato il dovere di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza dei cittadini.

E sono proprio queste tre aree - sanità, istruzione e infrastrutture - dove l'autonomia differenziata arrecherebbe dei danni irreparabili nelle regioni meridionali. La Lombardia da sola produce il 22% del Pil nazionale, ovvero quanto l'intero meridione, insieme a Veneto e Emilia-Romagna si arriva al 40%. L'Italia è il caso estremo, ma non l'unico in Europa. Tuttavia, in Germania, in Spagna, nel Regno Unito e in altri

di MARTA PETRUSEWICZ

paesi europei la ripartizione del gettito fiscale obbedisce a dei criteri di perequazione a livello nazionale, ovvero uguali diritti per i cittadini a prescindere dalla regione di appartenenza e da quanto gettito fiscale si produca. Se il Parlamento dovesse approvare il progetto di Autonomia



il progetto di Autonomia Differenziata, i trasferimenti pubblici verso il Mezzogiorno calerebbero in maniera drammatica, aumentando notevolmente le distanze che l'Europa ci chiede di ridurre, su indicatori quali la mortalità infantile, la diversa aspettativa di vita (minore di 3,7 per un bambino di Caltanissetta rispetto a un coetaneo di Firenze), il ricorso a cure mediche fuori regione, il tasso di disoccupazione, l'emigrazione intellettuale, la dotazione infrastrutturale, l'occupazione femminile, la qualità del sistema scolastico e universitario.

Il progetto dell'Autonomia Differenziata sta minacciando seriamente l'unità nazionale, sostituendo l'egoismo regionale alla coesione nazionale ritenuta sacrosanta da centosessant'anni. Esso crea presupposti per risentimenti che possono facilmente sfociare in rivolte, anche sanguinose. Il discorso dell'autonomia differenziata non è solo glorificazione dell'egoismo ma è esplicitamente razzista. I termini del "merito" e "operosità" riportano al dibattito ottocentesco su deserving poor: i poveri non sono meritevoli perché non sono operosi, altrimenti, non sarebbero poveri. Ritornano a galla tutti gli stereotipi sui meridionali: clientelari, familisti, incapaci, inefficienti, aspiranti solo all'assistenzialismo, con le amministrazioni municipali e regionali incapaci, sprecone e sempre colluse con le mafie. La Rete di sindaci "Recovery Sud", per la prima volta nella storia d'Italia, richiamando il movimento municipale degli anni '90 noto come la "primavera dei sindaci", sta riunendo amministratori del Mezzogiorno decisi a promuovere un'azione congiunta per il superamento degli storici divari, affermando il valore della coesione nazionale e proponendo soluzioni a partire da un confronto fondato su un'analisi più puntuale dei bisogni dei nostri territori. ●

CLAUDIA CARLINO RICONFERMATA ALLA GUIDA DELLO SPI CGIL CALABRIA

Claudia Carlino è stata riconfermata alla guida dello Spi Cgil Calabria. La Segretaria Generale è stata rieletta al termine delle due giornate del Dodicesimo Congresso della sigla dei pensionati svoltosi a Villa San Giovanni. La sua riconferma è stata proposta dal Segretario Nazionale Spi Cgil Ivan Pedretti.

Carlino è alla guida dello Spi dal 2020.

È stata componente della Segreteria regionale della Cgil con delega a Lavoro e Politiche Attive, Formazione e Politi-

sionati con meno di mille euro al mese e percentuali ancora più corpose per quelli con meno di settecento euro al mese la fotografia impietosa della Calabria. Gli anziani sono sempre più soli a causa dello spopolamento crescente, con un sistema pubblico di trasporti che non copre molte aree urbane e un sistema Paese che non tiene conto dei più fragili e della terza età.

Per il Segretario Generale Spi Cgil Ivan Pedretti c'è bisogno di «vedere l'invecchiamento sotto più punti di vista e non solo come sinonimo di bisogno».

Per Pedretti «bisogna pensare anche a dare tutele a chi ha malattie croniche e non ha figli vicini».

«Dobbiamo lottare per la legge sulla non autosufficienza - ha ribadito -. Abbiamo bisogno di più Stato. Uno Stato che tutela gli anziani tutela anche i giovani».

«Lo Spi Cgil Calabria - ha detto la Segretaria Generale Spi Cgil Calabria - ha di fronte delle importanti sfide per il bene delle persone non giovani e che hanno bisogno di vivere in una società che dia risposte alle loro esigenze e permetta loro di vivere meglio e di essere aiutati».

«Gli anziani sono una risorsa - ha evidenziato - lo sono anche in Calabria ma nella nostra terra hanno problemi di isolamento, solitudine, servizi che mancano e welfare monco. Oggi siamo ancora più determinati a portare avanti queste battaglie. Tra queste la legge sull'invecchiamento attivo e una sanità territoriale efficace, dotandosi anche delle possibilità tecnologiche che oggi abbiamo come la telemedicina».

Ampio Spazio è stato dedicato anche alla memoria storica a partire dalla manifestazione di Reggio Calabria del 1972 che vide i sindacati e i lavoratori di tutta Italia scendere in piazza per il Mezzogiorno e contro il "boia chi molla".

«Un evento da valorizzare - ha detto Carlino - da riscoprire e ripensare per riflettere sul presente e il futuro del Sud».

Durante il Congresso è stato presentato il trailer del documentario prodotto dallo Spi Cgil Calabria "Voci dalla manifestazione di Reggio del 1972" curato da Claudia Carlino, Tiziana Bagnato, Rossella Napolano e Gianni Speranza. La manifestazione reggina è stata protagonista anche dello spettacolo di Fabio Cuzzola "Dal nero al rosso". ●



che Agricole. Precedentemente è stata nel direttivo nazionale della Cgil, eletta tra i giovani under 35.

Riforma del sistema pensionistico, un ripensamento dell'assistenza territoriale, legge sulla non autosufficienza e opposizione all'autonomia differenziata alcuni dei temi attorno ai quali si è snodato il Congresso. Poco welfare, età media alta e oltre il 67 per cento dei pen-

IL 25 GENNAIO ALL'UNICAL LA SECONDA EDIZIONE DEL TEDXYOUTH@PITAGORA

Iragazzi del Liceo Scientifico "Pitagora" di Rende (Cs), dopo il grande successo della prima edizione del TEDxYouth organizzato e curato interamente da loro, sono pronti a replicare con un'avvincente seconda edizione, presso il Teatro dell'Unical, il 25 gennaio.

Se durante la prima edizione si è approfondito il tema dei messaggi in bottiglia, e quindi della comunicazione, intesa come una dimensione tutta da scoprire e da esplorare, nella seconda edizione il tema dominante sarà il cambiamento, accompagnato da un intrigante sottotitolo: Controcorrente.

Come si può quindi, cambiare andando in direzione opposta, in una società conformista e deleteria, varcando i limiti delle nostre storie e di ciò che ci circonda?

Si partirà da qui, cercando di dare una risposta ad un interrogativo che aleggia imperterrita nella mente di tutti, giovani e meno giovani, perché il cambiamento è rivoluzione, e come tale bisogna accettarlo, riconoscerlo, e perché no, anche sfidarlo.

L'evento, che sarà visibile anche in diretta streaming su YouTube, è patrocinato dall'Università della Calabria, e da importanti istituzioni come il Parlamento Europeo, la Regione Calabria, la Provincia di Cosenza, ed il Comune di Rende.

Il programma è molto vasto: s'inizia alle 9, con la presentazione degli ospiti ed i saluti istituzionali, poi si andrà avanti con una speaker session, nella quale si susseguiranno talk da 15 minuti, dove si affronterà l'argomento centrale del cambiamento visto da diverse angolazioni, grazie ai racconti preziosi degli speaker.

Quest'anno saliranno sul palco Fjona Cakalli, famosa blogger, presentatrice TV e importante imprenditrice digitale; Gherardo Liguori, Co-Fondatore e ceo di start2impact, una piattaforma di formazione online sulle professioni digitali che sta permettendo a migliaia di giovani di studiare e fare pratica, con un impatto positivo sulla società e sul pianeta; il giovanissimo Nikola Greku, che in soli due mesi ha raggiunto una forte notorietà su Tik tok, diventando così un influencer.

Poi Lorenzo Magro, famoso youtuber, sempre pronto a raccontare ad una vasta platea di persone le sue idee; e Federica Vinci, fondatrice e co-presidente di Volt Italia, parte integrante di Volt Europa, il primo partito progressista paneuropeo.

di MARIACHIARA MONACO

Vice sindaco di Isernia, dal 2021, parlerà di futuro, che rende vive le nostre città e le nostre vite, anche quelle più periferiche.

Tutti esempi di un protagonismo giovanile, forte, dinamico, e raggiungibile, qualità fondamentali per mettersi in gioco, sempre controcorrente. Il dibattito continuerà fino al pomeriggio, per coronare una giornata diversa, ma soprattutto utile, proiettata verso un futuro imminente. ●

Il commento di Gherardo Liguori

Ho l'occasione di tornare dove ho fallito. Tornerò a parlare agli studenti delle superiori. A 5 anni di distanza da quel periodo nelle scuole che ho sempre giudicato il mio fallimento più grande come imprenditore. Avevo fretta che le cose accadessero nei tempi che volevo io, ma le cose non vanno mai come pianifichiamo.

Da allora mi sono sempre rifiutato di tornare a parlare agli studenti delle superiori.

Mi ero convinto che era meglio lasciar perdere, che non ero abbastanza bravo per ispirarli ad andare controcorrente.

È ora di affrontare di nuovo quelle emozioni, quelle paure e superarle.

È ora di tornare dove tutto è cominciato.

Lo farò al TEDxYouth@LiceoPitagora, che è stata la prima conferenza TEDx in Italia ad essere organizzata da e per studenti delle scuole superiori.

E il tema del TEDx è proprio "controcorrente".

Non credo sia una coincidenza.

Credo che la vita ci rimette sempre di fronte agli ostacoli che dobbiamo imparare a superare.

Nei 15 minuti che avrò a disposizione proverò a riflettere sulla competenza più richiesta nei prossimi anni.

Nessuno può saperlo. O forse sì.

Forse dobbiamo tornare alle basi fondamentali di chi siamo e soprattutto di chi vogliamo diventare.

Chiudo con un messaggio di profonda stima per le persone che hanno dato fiducia ai giovanissimi under18 che hanno organizzato questo TEDx.

E per gli organizzatori Giuseppe, Antea e Dora che hanno dedicato il proprio tempo libero per organizzare questo evento. Sono sicuro farete la differenza, per voi stessi e per i 500 studenti che parteciperanno. ●





NICOLA GRATTERI DIVENTA "PROFESSORE" ALLA SCUOLA INTERNAZIONALE DI CASERTA

Per il procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri arriva una nuova sfida, questa volta del tutto culturale.

Nicola Gratteri lascia infatti la toga per l'insegnamento. Almeno per qualche giorno al mese. Gratteri è stato infatti chiamato ad un incarico di altissimo profilo accademico, come docente alla Scuola Internazionale di Perfezionamento per le Forze di Polizia. Parliamo del massimo livello di approfondimento per poliziotti di prima linea nella lotta al mondo organizzato del crimine.

La notizia di questo prestigiosissimo incarico per il Procuratore della Repubblica di Catanzaro arriva direttamente dal Consiglio Superiore della Magistratura che in queste ore ha formalmente autorizzato il magistrato calabrese a ricoprire questo ruolo che è anche di grande responsabilità. Del resto, chi se non lui? Che viene oggi considerato dai vertici dello Stato come il massimo esperto di fatti di 'ndrangheta nel mondo, e il massimo esperto di transazioni internazionali del traffico mondiale della cocaina?

Non a caso, la sua prima lezione sul rischio-ndrangheta nel mondo, Nicola Gratteri l'ha tenuta proprio qui a Caserta sette anni fa, quando la Scuola lo chiamò per la prima volta a raccontare le sue inchieste e la sua vita blindata, appuntamento che si è poi puntualmente ripetuto negli anni, sulla scia del ruolo di docente che il magistrato aveva già anche alla Scuola di Formazione Interforze di Roma. Ma la sua prima vera lezione universitaria, Gratteri in realtà l'ha tenuta per la prima volta all'Università di Cassino, per la cattedra di criminologia diretta allora dal prof. Rocco Turi, esattamente 30 anni fa, ore 11 del 19 aprile 1993.

La Scuola di Caserta dove ora Nicola Gratteri è di fatto Professo-

di PINO NANO

re a tutti gli effetti, Titolare di cattedra (ma è solo un modo di dire) è nei fatti la prima realtà formativa dirigenziale europea per

le forze di polizia. Siamo ai massimi livelli in Europa e forse anche nel mondo.

La Scuola Internazionale nasce nel 2015 come risposta alle sfide di una criminalità sempre più globalizzata, reticolare e strutturata. La filosofia che ne sta alla base è che la «strategica azione di contrasto degli Stati non può prescindere dal coordinamento internazionale, che passa attraverso la reciproca conoscenza e la diffusione delle migliori prassi».

L'essenza della Scuola - chiarisce una nota ufficiale del Ministero dell'Interno - «è la promozione della cultura del coordinamento, che è formativo prima ancora che operativo, cultura ispirata ed arricchita dalla consapevolezza del suo valore teleologico e programmatico ormai ben metabolizzato dalle forze di polizia italiane, nella loro secolare azione al servizio dello Stato e della collettività».

Un Centro di addestramento professionale che può essere considerato l'ateneo europeo che cura l'alta formazione di dirigenti, direttivi ed ufficiali delle forze di polizia, dando efficace impulso alla diffusione della cultura del coordinamento e della cooperazione transfrontaliera, anche attraverso l'ammissione di funzionari e di ufficiali superiori di polizia provenienti da altre nazioni. Per capire meglio di cosa parliamo basti pensare che il Direttore della Scuola, scelto a turno tra i dirigenti generali di P. S. o tra i generali di divisione dell'Arma dei carabinieri o del Corpo della Guardia di finanza, è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'interno. L'incarico ha la durata di un triennio e non è rinnovabile e attualmente ricopre l'incarico il Generale di divisione dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe La Gala. ●

OGGI A CASTROVILLARI SI PRESENTA IL LIBRO DI PADRE MASSIMO GRANIERI

Questo pomeriggio, a Castrovillari, alle 17.30, al Teatro Sybaris, è in programma la presentazione del libro *Peccato che io non sappia volare*. Franco Battiato e io di Padre Massimo Granieri. L'evento è stato organizzato dal Centro Culturale "G. Angeloni" con il patrocinio dell'Amministrazione comunale

della sua eterna assenza" che costringeva a individuare la struttura della reazione che l'uomo ha di fronte alla realtà. Una provocazione per comprendere la stoffa della propria coscienza, dell'umana ragione e del come fanno a destarsi.

Nelle pagine del libro Granieri vuol ricordare l'amico e soprattutto il maestro di parole e musica. Attraverso la rilettura delle canzoni più famose, i ricordi della loro amicizia e il racconto di come la musica di Battiato abbia influenzato la sua vita.

L'evento prevede la presenza dei maestri Gianluca Veltri, chitarra acustica e voce, Sasà Calabrese, pianoforte, Massimo Garritano, chitarra elettrica, i quali, con lo stesso autore, declineranno l'appuntamento, particolarmente atteso, per i contenuti e per gli ospiti presenti come il docente, scrittore ed esperto dantesco (nonché conduttore di programmi dedicati su TV2000 e soprattutto un educatore appassionato alla vita) Franco Nembrini, di recente insignito del premio "Cultura Cattolica" di Bassano del Grappa, e il direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Monda, autore di diversi saggi letterari di cui uno su Benedetto XVI e già collaboratore di più programmi di RaiEducational. Il momento sarà connotato pure dalla presenza del vice presidente della CEI, mons. Francesco Savino, Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, forte di quegli intendimenti per la diffusione della Cultura che parla al Cuore dell'Uomo in una logica d'inclusione ed integrazione sociale che provoca e sostiene la crescita del bene comune nel segno della dignità e dell'appartenenza.

Ben contento, per questo appuntamento, il Sindaco, Domenico Lo Polito, ribadisce la doppia valenza della manifestazione «che - ha ricordato - da una parte afferma

la capacità del capoluogo del Pollino di proporre continuamente opportunità, poste da donne e uomini nel declinare i vari aspetti della Cultura, dai libri alla musica, destinando, dall'altra, sempre interpreti e testimoni unici di un Fascino che trascina l'io, abbracciandolo per quel desiderio di felicità e compimento che non può darsi da se'». ●

in collaborazione con il Club Orfanza. Si tratta di un evento musicale, per portare all'attenzione del grande pubblico, e appassionati, la figura carismatica e propositiva del cantautore, spentosi il 18 maggio del 2021, nonché il riverbero che regalano le sue arie a chi le apprezza. Il cantante siciliano possedeva e trasmetteva agli ascoltatori "la percezione del divino e